

Culture e territori. I consumi culturali in provincia di Lecce

di Ludovico Solima

Si ringrazia la Fondazione Rico Semeraro per avere concesso la pubblicazione di un estratto del volume *Culture e Territori. I consumi culturali in provincia di Lecce*, curato da Ludovico Solima e pubblicato da Gangemi Editore

Un quadro di sintesi

Una prima lettura dei dati raccolti può essere sviluppata analizzando i risultati ottenuti a livello complessivo, senza cioè utilizzare alcuna distinzione in funzione di variabili ritenute rilevanti sui comportamenti di fruizione, come - ad esempio - la residenza (nel capoluogo o in provincia) degli intervistati.

Pur ad un livello molto generale, emergono diversi spunti interessanti di riflessione, di cui si dà conto, in maniera sintetica, di seguito.

La popolazione di Lecce e provincia spende il proprio tempo libero in casa prevalentemente guardando la televisione (44,5%) e leggendo quotidiani o libri (18,2%), mentre fuori casa, in prevalenza, non pratica alcuna attività (29,6%) o, in alternativa, partecipa ad attività religiose, politiche e sociali (22,5%) ovvero ad attività e spettacoli sportivi (23%).

Per quanto riguarda i consumi culturali indagati nel corso della ricerca, si segnala, in ordine decrescente, che:

- a. il cinema è frequentato dal 43,5% della popolazione (a fronte del 48,4% a livello nazionale);
- b. i monumenti ed i siti archeologici hanno un tasso di consumo del 33,1% (a fronte del 21,1% a livello nazionale);
- c. i musei e le mostre hanno un tasso di consumo del 29,5% (a fronte del 26,8% a livello nazionale);
- d. gli altri concerti di musica sono frequentati dal 22,9% (a fronte del 22,3% a livello nazionale);
- e. il teatro è frequentato dal 20,8% della popolazione (a fronte del 18,9% a livello nazionale);
- f. i concerti di musica classica e opera sono frequentati dal 12,7% (a fronte del 9,4% a livello nazionale).

Si osserva quindi come in quattro settori su sei la provincia di Lecce faccia registrare tassi di partecipazione più alti di quelli nazionali, con una differenza particolarmente rilevante nel caso dei monumenti e siti archeologici; in un caso, quello dei concerti di musica, il dato è sostanzialmente in linea con quello nazionale mentre solo per quanto riguarda il cinema il dato leccese è inferiore a quello italiano.

Per quanto concerne il luogo del consumo, esso è costituito prevalentemente dal territorio della provincia, fatta eccezione per i monumenti e i siti archeologici che fanno registrare tassi di consumo più alti al di fuori dei confini provinciali.

Con riferimento alla varietà dei consumi culturali, misurata sulla base del numero dei settori che nel 2006 sono stati oggetto di frequentazione, è possibile osservare come la popolazione leccese sia composta per il 44,8% da non consumatori, cioè individui che nel corso del 2006 non hanno mai

partecipato ad alcuna delle attività culturali considerate (definiti, come meglio specificato nel prosieguo, “*inappetenti*”).

Il 34,8% è costituito da consumatori che hanno frequentato da uno a tre settori culturali (classificati come “*selettivi*”); infine, il 20,4% è composto da consumatori che hanno frequentato da quattro a sei settori culturali (indicati come “*onnivori*”).

A livello nazionale, sulla base di elaborazioni condotte su dati Istat, risulta un’incidenza di non consumatori pari al 38,7%, di consumatori *selettivi* pari al 44,5% e di consumatori *onnivori* pari al 16,8%.

In termini di frequenza complessiva, misurata in base all’intensità dei consumi culturali, calcolata su base mensile, emerge che il 30% della popolazione ha meno di una occasione di consumo al mese e meno del 10% ha oltre due occasioni di consumo al mese.

Per quasi la metà dei consumatori il principale motivo della frequentazione di attività culturali è di tipo edonistico (piacere e interesse personale), mentre per il 30% ha rilevanza l’aspetto relazionale, cioè il desiderio di trascorrere del tempo in compagnia di amici o parenti.

Minore importanza assumono invece le motivazioni legate al più generale desiderio di ampliare le proprie conoscenze (15,7%) ovvero al proprio studio o lavoro (7,3%).

Quasi due consumatori su tre (63%) dichiarano di spendere meno di 25 euro al mese per le attività culturali considerate e meno del 10% dichiara di spendere oltre 50 euro.

Per quanto riguarda le principali barriere al consumo nel proprio territorio, si segnala, per il 37% della popolazione, la mancanza di tempo, e per il 25,6% l’assenza di uno specifico interesse. Tra i principali stimoli che, secondo gli intervistati, risulterebbero in grado di indurre una più ampia frequentazione nell’ambito del proprio territorio, si segnalano la disponibilità di più tempo libero (29,9%), nonché sconti e agevolazioni (18,9%) e maggiori informazioni (18,5%).

In termini di soddisfazione per le attività praticate nel territorio leccese, si segnala, in ordine decrescente, che:

- a. il cinema fa registrare un tasso di soddisfatti pari all’80% dei consumatori;
- b. gli altri concerti di musica risultano apprezzati dal 68,6%;
- c. i monumenti e i siti archeologici registrano il 64,8% di soddisfatti;
- d. il teatro raccoglie il 62,3% di valutazioni positive;
- e. i musei e le mostre sono apprezzati dal 59,3%;
- f. i concerti di musica classica e l’opera risultano graditi dal 49,3%.

In una visione più generale, considerando le attività culturali nel loro insieme, il tasso di utenti soddisfatti è pari al 63,8% mentre quello degli insoddisfatti è pari esattamente ad un terzo dei consumatori.

Il canale privilegiato per essere informati sulle attività culturali che si svolgono sul territorio risulta essere la televisione per il 42,8% della popolazione, cui seguono, con il 23,4%, quotidiani e settimanali.

Per quanto riguarda i tassi di partecipazione ai principali festival del territorio, si segnala che:

- a. la Notte della Taranta fa registrare un tasso di partecipazione del 22,2% della popolazione;
- b. Salento Negramaro ha un tasso del 10%;
- c. Terra d’Otranto Festival è frequentato dal 9,8% della popolazione;
- d. Mediterranea estate ha un tasso di partecipazione del 5,9%;
- e. il Festival del Cinema Europeo è frequentato dal 3,3%.

Infine, con riferimento alla conoscenza del patrimonio del territorio, indagata attraverso alcune domande relative alla località in cui si trovano tre importanti siti culturali della provincia, si osserva che:

- a. il Teatro Politeama Greco viene correttamente “collocato” a Lecce dal 67,6% della popolazione;

- b. il Museo Castromediano viene “collocato” a Lecce dal 47,4%;
- c. la Grotta dei Cervi viene “collocata” nel territorio di Otranto/Porto Badisco dal 9,4%.

Il processo descritto ha portato ad inquadrare il tema dei consumi culturali nel territorio leccese in una prospettiva di estremo interesse.

È stato infatti possibile individuare l'esistenza, da un lato, di una porzione molto ampia (più della media nazionale) di non consumatori, cioè individui che nel corso del 2006 non hanno avuto alcuna occasione di consumo riferita ai settori culturali presi in considerazione.

Dall'altro lato, in posizione si potrebbe dire opposta, dai dati raccolti emerge la presenza di una porzione significativa (più ampia della media nazionale) di residenti nel territorio leccese che presenta un dinamismo nei consumi culturali caratterizzato da una significativa varietà (molti settori di consumi culturali frequentati) e intensità (numerose occasioni di partecipazione). Ed è proprio questo “zoccolo duro” di individui che contribuisce a mantenere i tassi di consumo di quasi tutti i settori considerati più alti della media regionale e nazionale.